

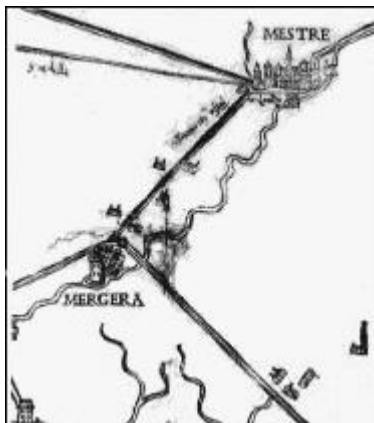
IL DOMINIO TREVIGIANO FINO AL 1337



Mappa del '500 di B. Bordone

I da Romano si stavano impadronendo di tutto il Veneto e Alberico in particolare aveva preso il potere a Treviso e di conseguenza anche a Mestre.

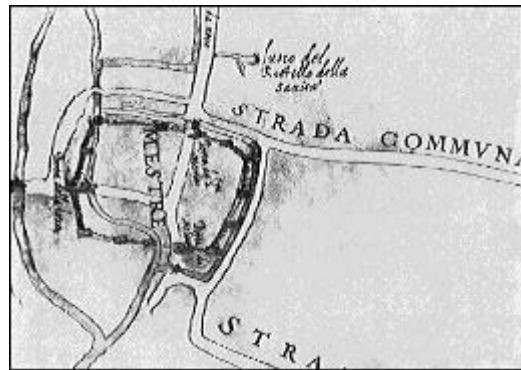
Allora Ezzelino, per ritorsione, tra il 1245 e il 1250, occupò il castello di Mestre, rinforzandone le difese e lasciando una guarnigione di soldati più numerosa e meglio armata. In seguito però i due fratelli si accordarono segretamente, soprattutto per togliere tutto il potere al vescovo di Treviso, Alberto Ricco, che, infatti, nel 1257, vista la mal parata, dovette scappare dalla città a causa dei soprusi di Alberico. Da Venezia, dove aveva trovato asilo, cedette il castello di Mestre al Podestà di Treviso, cioè ad Alberico da Romano.



Il Marzenego da Mestre alla laguna

Già feudo del ducato longobardo e carolingio di Treviso, il borgo agricolo e commerciale di Mestre, con annesso porto, diventò, all'inizio del X secolo, feudo del vescovo di Treviso con investitura da parte dell'imperatore Berengario. Un documento del 1211 conferma che il vescovo di Treviso era "padrone, duca, conte, marchese" di molte località, tra cui Mestre, secondo nomine imperiali confermate dai Papi. Il vescovo esercitava la piena potestà civile e penale mentre il potere militare era affidato a chi ricopriva l'autorità laica a Treviso.

Nel XIII secolo Mestre fu coinvolta nella lotta fratricida tra Ezzelino da Romano e il fratello Alberico.



Il Castello con la strada per Treviso

Così, il castello e il borgo passarono dalla giurisdizione religiosa a quella civile, anche dopo la caduta rovinosa dei da Romano.

Il porto di Mestre sul Marzenego, intanto, godeva di una certa extraterritorialità grazie al grande sviluppo economico ma soprattutto perché era sempre di più di vitale importanza per Venezia, per la quale costituiva il principale rifornimento di generi alimentari di prima necessità.

Treviso esercitava il suo potere su Mestre tramite un Capitano che assommava il potere amministrativo, militare e giudiziario. Doveva essere un trevigiano con più di 25 anni, benestante, proprietario di immobili e veniva nominato dal Consiglio Maggiore. Durava in carica 6 mesi e prendeva 100 lire piccole.

Non aveva al suo comando un vero reparto militare, ma solo 12 soldati che erano custodi del castello e dei confini : una specie di corpo di polizia che custodiva il castello, faceva la guardia ai confini e ai fiumi per controllare il traffico e fermare il contrabbando.

Nel 1317 Cangrande della Scala iniziò ad attaccare Treviso che corse subito ai ripari rinforzando tra l'altro anche il castello di Mestre.

Nel 1318 lo Scaligero tentò due volte, con dei violenti attacchi, di conquistare il castello che, sotto la guida del Comandante Gerardino Spineta, resistette contro ogni aspettativa. Purtroppo, le soldatesche, ritirandosi, saccheggiarono tutti i borghi mestrini. Infine, nel 1323, Treviso, stremata e abbandonata dall'imperatore, cedette spontaneamente sotto la minaccia di una nuova armata di 3.000 fanti e 300 cavalieri e finì sotto il dominio veronese. Mestre seguì la stessa sorte, ma non per molto.

Infatti, Venezia, preoccupata per lo strapotere degli Scaligeri e interessata a difendere i propri interessi commerciali in terraferma, che gravitavano sul porto di Mestre, capì che doveva intervenire impadronendosi del castello di Mestre.

Così, il 29 settembre 1337 il comandante dell'armata veneziana, Andrea Morosini, comprò con 10.000 fiorini i mercenari tedeschi che dovevano difendere il castello per conto degli Scaligeri. Essi uccisero il loro comandante e consegnarono Mestre ai Veneziani. Treviso fu occupata il 2 dicembre 1338 e il 21 gennaio fu firmata la pace tra Venezia e Verona.

A Mestre fu mandato il primo Podestà e Capitano veneziano: Francesco Bon da S. Cassiano.

Da allora, il 29 settembre, giorno di S. Michele Arcangelo, patrono di Mestre, è festa cittadina e nel passato si teneva la famosa Fiera di S. Michele.